

Scuola Estiva di Sviluppo Locale Sebastiano Brusco



Imprenditorialità, territori e innovazione

Cibo e territorio: generi, generazioni...

X EDIZIONE

20-25 luglio 2015 – Laboratorio Montiferru Marghine

Seneghe

Casa Aragonese

DISSI Ester Cois, Erika Sois

ester.cois@unica.it

soiserika@gmail.com

Progetto di ricerca

“Cibo e territorio: strategie territoriali e innovazione organizzativa delle produzioni agro-alimentari locali e di qualità”

Che cosa è l'innovazione? M. *L'innovazione.. è saper cogliere.. saper cogliere le potenzialità che mi può offrire questo territorio e le persone, **la sinergia con le aziende**, il tutto nasce dalle componenti che puoi avere in un territorio, anche attraverso le eccedenze delle aziende, dove ciò che per uno è **un rifiuto uno scarto, per me è un'eccedenza che poi si trasforma in eccellenza!** E poi il territorio, il fattore clima, gli aromi, i profumi, la ventosità, sono tutti aspetti anche climatici importanti per ottenere **un prodotto che si diversifichi** e che sia innovativo, dietro poi ci deve essere un racconto fatto bene, un racconto che trascini l'emotività del cliente finale. Questa è per me innovazione .. [...] **l'innovazione**, almeno in questo caso, **non è alta tecnologia.. per me è vedere il futuro facendo un passo, un tuffo nel passato**, per me questa è innovazione, quindi **riappropriarci di ciò che è stato nostro**, che ha fatto la nostra storia, che ha fatto la nostra cultura perché entrare nel mondo del globale non significa rinnegare la tua identità perché vuoi stare a pari passo con la tecnologia [...] noi abbiamo un'identità da rispettare e sulla base di questi elementi che dobbiamo puntare sull'innovazione, **se no.. siamo uguali e identici agli altri.. innovazione per me è questo, cioè rispettare chi siamo e chi vogliamo essere, e riappropriarci del nostro ..della nostra cultura!** questo.. (sorride)*

PAROLE CHIAVE

emergenti

- Rapporto col territorio: risorse naturali, cultura
- Sostenibilità ambientale
- Supporto della rete di imprese (sinergia)
- Tradizione
- Identità
- Specificità
- Vantaggi comparati

INNOVAZIONE

non “un caso” ma un “processo”

Il processo di evoluzione in atto noto in letteratura come “processo di *ricontadinizzazione o riemersione del modello contadino*” (Ploeg, 2008)

Non è una forma di resistenza sterile del passato ma una risposta

alla crisi aziendale ed economica, ma anche soggettiva ed ecologica. Una crisi profonda che richiede un ripensamento del modo di produrre e di essere agricoltore, in rapporto al mercato, alla società ed alla natura (Corrado, 2014).

Il passaggio ad una **Nuova Agricoltura** (WILSON 2007, MELONI, FARINELLA 2014):

- Centralità dei processi di differenziazione (delle forme di reddito, di produzione, di consumo) e pluralità di colture produttive
- Recupero della multifunzionalità agricola – approfondimento produttivo, ampliamento (offerta di attività e servizi no-food, generazione di beni collettivi o pubblici), riposizionamento (integrazione da altre fonti di reddito – sussidi, pensioni, secondo lavoro)
- Riorganizzazione dei rapporti territorio- produzione- consumo (CAVAZZANI 2009), con relazioni sempre più dirette e la costruzione di circuiti di mercato per beni e filiere diversificati, fortemente territorializzate (FARINELLA, MELONI 2014)

I Unità produttiva e riproduttiva: al centro dell'azienda vi è la famiglia, le sue reti

L' "azienda- famiglia": modello di riferimento dell'agricoltura italiana

—> **95,2%** dei lavoratori impiegati direttamente nelle aziende agricole è costituito dal conduttore e dai suoi familiari (92,2% in Europa)

—> **4/5** delle giornate di lavoro agricolo, il 76% della manodopera complessiva

2009-2010: 3,9 milioni persone impegnate nell'attività agricola e zootecnica (2,9 milioni manodopera familiare, 900 mila di altra manodopera aziendale)

(Zaccarini Bonelli, Ismea, Indagine sulle famiglie rurali, 2013)

Le ragioni di questa scelta: gli alti costi di supervisione del lavoro salariato (Pollack, 1985), le caratteristiche tecniche del lavoro in agricoltura.

Al contrario il lavoro familiare non necessiterebbe di supervisione perché i membri della famiglia sono cointeressati al reddito dell'azienda (Corsi, 2014).

Unità produttiva e riproduttiva: al centro dell'azienda vi è la famiglia, le sue reti

- Il **lavoro vivo** nelle sue diverse forme (economia informale, domestica e di scambio, autoproduzione, pluriattività)

E. Qui abbiamo l'impegno di tutti, quando dici le attività per la famiglia, vi date una mano tra di voi? P. Si si .. li subentrano tante altre persone, arriva che so mia zia, mia madre, un altro mio zio.. e chi orto, e chi oliveto e chi tante cose, ma son cose per auto consumo.. non centra niente con l'azienda..

E. Scambiate prodotti, servizi con altri produttori, con altre famiglie? M. A me piace al di là del processo economico, e mi piace l'idea del confronto, della sinergia. Un po' di tutto, scambiamo dalle foraggere con il prodotto lattiero-caseario, oppure in carni, in lavoro.. il pescatore che viene "ti do dei pesci me la dai una forma di formaggio?" .. questo baratto mi piace troppo! si..

G. *Ad esempio ..abbiamo degli amici che fanno dei giocattoli son degli artigiani e fanno dei giocattoli in legno, che sono molto belli e piacciono molto a nostra figlia e agli amichetti di nostra figlia.. loro ci danno i giocattoli e noi le casse di verdura..*

- **Il saper fare diffuso**

E. A proposito di gestione del paesaggio (cura dei muretti a secco)

T. *Si.. ogni tanto cade un pezzo e c'è mio suocero lo sa fare e lui lo mette a posto! [..] mio suocero ha 83 anni ...*

E. In cantina il punto di riferimento è tuo padre? **A.** *Data la sua esperienza esatto si si, sul processo di trasformazione ..la quantità di travasi .. è fondamentale ..*

- **Le competenze specifiche**

E. *Invece tuo fratello e tuo padre non si occupano della vendita?*

A.M. *No, principalmente no, magari potrebbe occuparsene mio fratello ogni tanto però proprio è un caso raro, di solito è sempre occupato in azienda (sorride). Infatti le addette alla vendita siamo io e mia mamma!*

E. *Chi si occupa della trasformazione?* **M.** *Dipende dal tipo di lavorazione, io per dire ho delle prenotazioni che riguardano i tomini, lui non ama fare i tomini! Assolutamente no. Ci vuole pazienza e ci vuole una mano piccola, perché comunque il latte caprino è molto fragile, quindi devi fare molta attenzione! è una cagliata molto più delicata però più piacevole, a lui cade tutto gli viene il nervoso e quindi molla! (sorride) no ma poi ognuno si occupa del suo..*

I

A.M. Alcune competenze sono legate.. anche al livello di studi fatti, sia me che mio fratello, quindi una laurea in Agraria diciamo in questa azienda ti aiuta anche a saper.. a saperti poi muovere, a saper quantomeno dove indirizzarti, dove andare, quindi come dicevo prima nella ricerca magari dei materiali.. dei pesticidi, informarsi meglio su come utilizzarli e altro..

Il tema delle competenze acquisite attraverso gli **studi e le precedenti esperienze lavorative** in ambiti, a volte, anche differenti: una ex architetto nata e cresciuta in una città del nord ed un ex ecologo occupato in ricerche marine che oggi praticano orticoltura biologica- sinergica; una biologa nutrizionista che produce vino ecc.

Competenze mancanti o insufficienti che vanno approfondite con **ulteriori corsi o stage presso altre aziende.**

- Famiglia come **ambito di trasmissione del sapere**

R. E anche mia madre è contenta sì, molto ovviamente lo dobbiamo a lei! Assolutamente sì, nel senso che non lo possiamo negare che molto lo dobbiamo a lei, perché lei c'è stata qua in caseificio fino a 73 anni, è comunque una persona che ha sempre lavorato, che ha dato tutto per la famiglia (qui i confini tra spazio del lavoro e spazio degli affetti si confondono, l'azienda e la famiglia sono la medesima cosa)

M. Mio nonno mi ha trasmesso la passione! La passione, la calma, la tranquillità, i segreti della caseificazione. Era un qualcosa di suggestivo, lui aveva la sua stanzina dove fare il formaggio, non voleva persone che parlassero ma si doveva semplicemente concentrare.. sentivi il rumore del gocciolare tic -tic con lentezza, ti coinvolgeva questo suo saper fare calmo era un trasporto emotivo.. magari non conosci le formule chimiche tutte queste cose ma è l'emotività il trasporto unico di una cosa particolare.. ho appreso più che altro da lui proprio .. l'emotività che le persone di una certa età riescono a trasmettere.. e poi lui è stato una guida per la conoscenza delle erbe...

A. M. *Si.. prima va beh lo fai un po' come gioco .. aiuti papà a raccogliere la frutta.. [..] siamo sempre stati immersi nell'azienda, pur con gli studi, i fine settimana, le domeniche erano dedicati all'azienda, poi tutti i periodi estivi quindi da giugno a ottobre, sino a fine della vendemmia, son sempre stati passati in azienda, sempre dalle medie alle superiori all'università sempre!*

GENERAZIONI

Distribuzione percentuale per **classi d'età del capo- azienda:**

- **1,7% fino a 29 anni**
- **7,1% 30-39 anni**
- **18,4% 40-49 anni**
- **23,7% 50-59 anni**
- **32,7% 60-74 anni**
- **16,4% 75 anni e oltre**

*Elaborazioni su dati ISTAT -Censimento dell'Agricoltura 2010
(Magliocchi, Liguori, 2014)*

GENERAZIONI: conflitto, evoluzione

E. Quindi la trasformazione in azienda ha visto un importante cambiamento nel momento in cui è entrata la nuova generazione, perché prima non avveniva in questi termini? **A.M.** *Esatto si.. prima non poteva avvenire in questi termini perché il mio nonno non avrebbe gradito, anzi proprio non gradiva, mio padre.. non aveva ancora le forze per fare il tutto quindi poi alla fine anche quell'idea che poteva essere iniziale di mio padre si è poi sviluppata nella nostra generazione quindi..*

E. In che senso tuo nonno non avrebbe gradito? Cosa non avrebbe gradito? **A.M.** *Il cambiare il sistema, che faceva parte del padre padrone quindi si doveva fare solo come voleva lui, come aveva sempre fatto solo lui..*

R. *Però è stata sempre mia madre quella più.. mio padre un po' di meno, anche lui si adirava, e mi diceva "ma appo sempri fattu goi!". Perché io agli inizi quando vedevo gonfiori cercavo e provavo di tutto no?! Ma che cosa è questo? Anzi avevo anche chiesto a un tecnico per darci una mano, per vedere quale fosse la causa e quindi gli dicevo: "magari tagliamo la cagliata un po' più fine o un po' più grossa, stringiamo di più, vediamo qua", capito? Io dico "dai proviamo" e loro invece "no", allora mentre mia madre era "no! no! no!", mio padre poi l'indomani mi faceva "eh dai e' probamusu e magari asa tenne rejoni tue", capito? Invece lei no, continuava "no no no!" sono state delle lotte ..tremende!!*

GENERI

2010 Totale aziende agricole attive censite: 30,7% a gestione femminile- ruolo di capo azienda- (33,2% considerando la conduzione, il 31,6% conduzione e gestione) (Magliocchi, Liguori, 2014)

Periodo intercensuario 2000-2010*:

aziende agricole passano da 2.153.724 a 1.620.884

-24,7% (533.000 aziende in meno)

-16,7% le aziende femminili (-107.000 unità)

-28,1% le aziende maschili (-426.000 unità)

La presenza percentuale delle donne, sul totale delle aziende, sale dal 29,8% al 33% (Adua, 2014)

**Il dato si riferisce alla figura del “conduttore”*

GENERI e Multifunzionalità

Report Istat **Le Aziende agrituristiche** in Italia 2013

Periodo 2003-2012 il numero di attività è passato da 13.019 a 20.500 (+57,3%):

- imprese femminili da 4,3 a 7,3mila (+67,9%)
- imprese maschili da 8,7 a 13,2mila (+51,9%).

Nel 2013 il numero totale di aziende è salito a 20.897 (con un +60,5% nel decennio):

- imprese femminili dal 33,2 al 35,5% sul totale, oltre 1/3 delle aziende agrituristiche è a conduzione femminile.

GENERI e Multifunzionalità

Confronto dati fra Censimento 2000 e 2010:

- le conduttrici aumentano la Sau delle proprie aziende
- hanno un'età media più bassa
- sono più istruite
- preferiscono le aree montane e collinari
- riducono il loro impegno nell'agricoltura biologica.

Sicuramente le donne stanno scommettendo sull'agriturismo "percentualmente" più degli uomini.

Preferiscono svolgere questa attività nella propria casa ed offrire un pacchetto variegato di offerte integrate fra loro (alloggio, ristorazione, degustazione ed altre attività).

—→ **Consente di conciliare meglio i tempi dell'azienda e quelli della famiglia**

GENERI

E. Non era ben visto che tu andassi in campo o non era ben visto che tu ti dovessi occupare di cose che riguardavano l'agricoltura?

A.M. Entrambe, con mio padre mi è costato un pochino l'abituarlo al fatto che io dovessi andare in campagna a raccogliere qualcosa piuttosto che andare fisicamente in azienda e decidere io qualcosa: "tu non devi venire a raccogliere, ci son gli operai c'è tuo fratello no! Cosa ci fai? Tu perchè devi venire?".. Il fatto che lo aiutasse mamma non era un problema.. il fatto che la figlia lavorasse lì per lui era.. dal punto di vista probabilmente un po' arcaico, sì un po' avvilito probabilmente! [..] poi lui adesso ne ha fatto una questione di vanto! Ne ha fatto un vanto del fatto che "mia figlia lavora, mia figlia fa questo, mia figlia fa quest'altro".

Ma. *Ci siamo sposati e abbiamo cominciato a lavorare subito assieme, eravamo entusiasti, lavoravamo bene assieme, ci siamo impegnati noi abbiamo fatto tutte le murature abbiamo fatto tutto assieme .. i mie si erano contenti che avevo preso le mie responsabilità, però secondo loro, “stai facendo molto, non è che puoi lavorare così sempre, devi stare un pochino più a casa ..”. Lo vedevano un mestiere più da uomo e tu stavi prendendo un po’.. troppo lavoro a tuo marito secondo loro, capito? Secondo loro se serve una mano si cerca uno si fa aiutare, ma.. non potevi far prendere a uno se non c’erano i soldi per far prende a uno vuole pagato! Allora gli ho detto perché devo pagare a uno? Mi metto io e lavoro io.. capito? Il nostro, è sempre stato una collaborazione così...*

CONCILIAZIONE: tempi di vita e di lavoro

E. Avete creato questa realtà insieme, è il vostro lavoro, è la vostra vita, quindi c'è anche una piena conciliazione dei tempi di lavoro, dei tempi di vita?

I. E' difficile come è difficile per una donna che fa l'impiegata, e deve svegliarsi la mattina deve prendere il treno andare a lavorare, tornare, fare la spesa, lavare la casa, i panni.. c'è la fortuna di vivere tutto il giorno insieme, rischiare di non staccare, e perché inevitabilmente entrambi abbiamo il pensiero dell'azienda, il pensiero della figlia il pensiero della casa, e cerchiamo di dividerci più o meno equamente gli impegni poi è chiaro che magari il 60% lo fa in azienda lui e il 60% lo faccio in casa io..

G. Ma siamo abbastanza interscambiabili...

E. Quindi non c'è questa visione idilliaca del «tutto si concilia» proprio perché fai questo mestiere, perché lavori in agricoltura?

I. Ma noo ma perché devi correre comunque a destra e sinistra, sia che lavori in proprio sia che lavori dipendente, cioè hai diversi modi diversi tempi di gestione, è una questione di organizzazione..

G. Però in questo modo si è anche più interscambiabili perché ad esempio se lei ha un problema il primo che vede che so che ci sono i piatti da fare li fa, però lavorando insieme è inevitabile perché se non li fa nessuno i piatti si innesca una.. una catena irreversibile .. io son rimasto con la schiena bloccata per una settimana, questo pezzo di terreno che c'era qui davanti l'ha lavorato lei perchè per forza doveva essere lavorato in quel periodo, con la luna giusta!

LABORATORIO PER IL TERRITORIO

I Conciliazione tra ambito produttivo e ambito riproduttivo va supportata attraverso l'offerta di "servizi" che garantiscano la compresenza e l'equilibrio -nei due ambiti- di entrambe le figure genitoriali (anche potenziali)

AGRINIDO e AGRIASILO → esempio di rete tra imprese/famiglie

II Il *Casizolu*: l'elemento di genere e generazionale non va letto (sfruttato) solo in chiave simbolica e retorica bensì andrebbero avviati dei percorsi strutturati di trasmissione del sapere specifico

LABORATORI ARTIGIANALI → esempio di scambio tra saperi e competenze



Fondazione
Banco di Sardegna

Grazie per l'attenzione